

## LIBANO: QUALE FUTURO PER LE RIFUGIATE E I RIFUGIATI SIRIANI?



*Mentre il conflitto in Siria si intensifica, migliaia di famiglie continuano a cercare rifugio in Libano.*

Una ventina di abitazioni grigie e tristi si ergono, strette le une contro le altre, in cima ad una piccola collina sassosa. Alcuni bambini giocano in un cortile fangoso, dove soffia un vento glaciale.

Circa 200 rifugiati siriani provenienti dalle regioni di Homs e di Qusayr vivono ammassati in questo campo di fortuna situato non lontano da Ersal, una cittadina della Beqaa vicina al confine con la Siria che conta 40'000 abitanti.

Le piccole costruzioni in cemento sono formate da una stanza nuda riparata da coperte e teli di plastica, da latrine rudimentali e da uno stretto spazio per la cucina. All'interno, seduta per terra su una stuoia, Oum Walid racconta la sua fuga dalla guerra e le difficili condizioni di vita in Libano.

“Viviamo qui in venti famiglie. Ci sono quattordici stanze, che spesso vengono condivise da due famiglie. I bagni e la cucina si trovano all'esterno. Di notte la temperatura scende sotto zero e le finestre sono protette solo da teli di plastica. Dobbiamo dormire tutti insieme, senza alcuna intimità, ma è meglio di niente. In Siria, le nostre case e tutti i nostri beni sono stati distrutti dai bombardamenti.

A Qusayr cadevano cento bombe ogni quarto d'ora, non potevamo restare”.

Questa donna, originaria di Qusayr è arrivata quattro mesi fa con suo marito, le sue figlie e i suoi figli, i suoi nipoti, dopo un'estenuante notte di cammino attraverso le montagne che separano il Libano dalla Siria.

Negli ultimi mesi il numero dei/delle sfollate che fuggono il conflitto siriano è aumentato notevolmente. In ottobre erano circa 80'000 ad aver trovato rifugio in Libano.

Oggi il numero dei rifugiati registrati ufficialmente sfiora i 200'000.

Si apre il secondo anno della crisi siriana e la pressione sulle popolazioni ospitanti in Libano diventa sempre più onerosa. Numerose famiglie che fino ad oggi sono state disposte ad accogliere gli sfollati siriani mancano ormai di spazio e di risorse.

In alcune regioni il mercato immobiliare è saturo ed è impossibile trovare appartamenti vuoti. Gli affitti sono quadruplicati, mentre i siriani disoccupati si indebitano o rischiano l'espulsione.

Oggi le équipes di MSF sul terreno osservano che l'intervento umanitario è insufficiente per far fronte ai bisogni più urgenti: migliaia di rifugiati siriani mancano ancora di ripari, coperte, combustibile per il riscaldamento e cibo.

I volontari di MSF segnalano che un numero elevato di famiglie vive oggi in edifici in costruzione, garage, magazzini o addirittura all'aria aperta, in condizioni totalmente inadeguate per affrontare l'inverno eccezionalmente rigido (2012/2013).

Nei sobborghi di Tripoli, nel nord del Libano, molte famiglie vivono in magazzini in costruzione.

Oum Ibrahim, arrivata cinque mesi fa, abita in una baracca con suo marito e i suoi sei figli. Dopo essere stata ospitata gratuitamente per più di un mese, questa famiglia rischia ora di essere costretta a sgomberare se non riuscirà a pagare l'affitto richiesto. La donna racconta:

“Ci hanno dato un preavviso di venti giorni. Non abbiamo i 250 dollari che chiedono. Non sappiamo dove andare. Abbiamo speso tutti i nostri risparmi e da quando è rimasto ferito in Siria, mio marito non può più lavorare”. Le sue figlie e i suoi figli corrono a piedi nudi intorno al recinto di terra. “Ho paura per loro”, dice abbracciando il suo bambino di nove mesi. “Da quando è arrivato l'inverno sono sempre malati a causa del freddo. Abbiamo solo i vestiti che indossavamo quando siamo scappati, e allora non faceva così freddo”.

[talja.bouchouareb@geneva.msf.org](mailto:talja.bouchouareb@geneva.msf.org) — Estratto da “Reazione”, N. 107, primavera 2013, 9-11.